LE "COLONIE" DEI PADRONI

I padroni della « Franco Tosi » sono tristemente all'ordine del giorno. Da quando cioè hanno deciso che nelle «loro» colonie dovranno andare i bambini degli operai non iscritti alla CGIL. Il fatto è così clamoroso, e così vergognoso, che non è potuto passare sotto silenzio, neanche in quella stampa che ai soprusi nelle fabbriche non degna neppure una riga. I commenti che al gesto della « Tosi » sono stati fatti possono riassumersi in quelli apparsi sul « Tempo » e sulla « Voce repubblicana».

Vediamo, per primo, il giornale di Angiolillo. Con quella brutalità che è propria dei fascisti il « Tempo » sostiene che i criteri adottati *dai padroni della « Tosi » sono « giustificatissimi ». I motivi che renderebbero valida la decisione di privare dei bimbi dai benefici del sole estivo sono due: 1) La CGIL dove è maggioranza dà la precedenza ai suoi organizzati; 2)* « le colonie estive non sono istituzioni obbligatorie per legge.., le colonie sono opere liberamente istituite dalle aziende che per sostenerle decurtano i loro bilanci delle somme necessarie ». *Il primo motivo è così falso che il « Tempo », non può, e non lo potrà mai, portare un solo esempio. La CGIL considera alla stessa stregua tutti i lavoratori, indipendentemente dalla tessera del sindacato che hanno in tasca. E la cosa è così verà che le alte gerarchie cattoliche, compiacentemente appoggiate dal governo, da molto tempo conducono una vergognosa campagna per discreditare le colonie gestite dalle organizzazioni democratiche. Tale campagna mira appunto a sottrarre alla CGIL, all'UDI ecc., i figli dei lavoratori cattolici e di tutti i partiti che, assieme ai figli di lavoratori comunisti, vengono amorevolmente assistiti, tutti nello stesso modo, senza discriminazione di sorta.*

Il secondo motivo « la colonia non è un obbligo e costa al padrone » *conferma da un lato la grettezza degli industriali, la loro ottusa mentalità, la scarsa coscienza dei loro obblighi sociali. Certo non è un « obbligo » nella Italia di oggi far sorgere colonie per i figli dei lavoratori, come non è un « obbligo » assicurare all'operaio un salario che permetta un'esistenza serena e felice. Ma è proprio nel volere o nel non sapere assicurare questi benefici che il capitalista segna la sua condanna storica. Ma anche l'argomento che la « colonia costa al padrone » è truffaldino. Occorre forse essere dei marxisti per sapere che i padroni si fanno ricchi con il lavoro dei loro operai? I grandi industriali, gli azionisti non hanno salari fissi. I loro profitti salgono nella misura in cui si intensifica il lavoro degli operai, nella misura in cui questi riescono a produrre di più. I fondi destinati alle colonie sarebbero semmai « restituzioni » di beni sottratti all'operaio, non gentili « donazioni ».*

Non a caso la CISL milanese ha già fatto sapere di non approvare i metodi dei padroni della « Tosi ». E a non approvarli è la stessa « Voce repubblicana », non perchè ad essa ripugni il fatto che a piccole creature siano negate le gioie della vita, ma perchè fino a quando i padroni avranno « la mente così corta » come quelli della « Tosi » i comunisti « continueranno ad essere forti nelle fabbriche ». Psicologia da elefante dice la « Voce » ai padroni. Mentalità da schiavisti dice invece ogni persona onesta, al di sopra di ogni pregiudizio politico.

G. R.

Le dimensioni minime per la corrispondenza estera

L'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni comunica che con decorrenza 1. luglio 1955 le dimensioni minime di tutti gli oggetti di corrispondenza diretti all'estero, ivi compresi i biglietti di visita, sono stabilite in centimetri 10x7

LA CELEBRAZIONE DELLA « PASQUETTA » IN TUTTO IL PAESE

Migliaia di firme all'Appello di Vienna raccolte a Genova fra i gitanti di Pasqua

Un movimento di un milione di persone a Milano durante le feste - Caldo e solitudine nelle vie della Capitale - Ventuno morti in numerosi incidenti

Il particolare e commovente tono di questa pasqua genovese, celebrata all'insegna della solidarietà con i portuali in lotta, ha registrato anche ieri, nell'ultima giornata pasquale, un significativo episodio: una eccezionale manifestazione di pace. Circa 30 mila cittadini, attendatisi sulle colline di Pinaderlino per trascorrere con una popolare « colazione sull'erba » la Pasquetta, hanno firmato in massa l'Appello di Vienna per la distruzione delle atomiche.

La Pasquetta ha ieri accentuato e praticamente concluso lo straordinario esodo di cittadini che quest'anno si è avuto in tutte le città d'Italia e l'altrettanto eccezionale afflusso di turisti stranieri.

Su tutta la Riviera ligure, l'afflusso di turisti, secondo un calcolo approssimativo ha raggiunto ieri la cifra di 150 mila unità. Lungo la via Aurelia, si è constatato ad un certo momento il passaggio di duemila automobili all'ora. Tra gli stranieri si contavano l'80 per cento di tedeschi e il restante venti per cento rappresentato da inglesi, svedesi e francesi. Rarissimi gli americani.

Gremiti gli alberghi in tutte le località della Riviera.

Se fossero state messe in fila l'una dopo l'altra, le auto che sono scese nella riviera ligure avrebbero dato origine ad un corteo lungo 15 chilometri; senza contare il numero eccezionale di motorette di Lambrette, di pulmann e dei turisti scesi dai treni, che si sono riversati nelle stazioni climatiche a interminabili colonne.

A Roma ieri l'esodo dei cittadini verso la campagna e il mare ha avuto la prevalenza sull'afflusso dei turisti: nonostante la presenza di questi ultimi, la città appariva ieri quasi deserta, e l'improvvisa ascesa della temperatura dava alle vie un tono da Ferragosto, con quello squallore e il caldo che le caratterizzava.

A Milano la Pasqua ha portato nelle casse del Compartimento Ferroviario ben 120 milioni di lire. Il movimento alla stazione centrale è stato di circa 700 mila viaggiatori. Diecine di migliaia di persone hanno lasciato la città con le autolinee che hanno dovuto rinforzare tutti i servizi. Numerosi passeggeri sono pure partiti dal Nord e da Porta Nuova o con macchine proprie.

Il movimento complessivo dei viaggiatori a Milano deve essere stato dunque non inferiore al milione, calcolando anche le persone arrivate per la Fiera.

A Torino circa 150 mila persone hanno lasciato la città per raggiungere i centri di villeggiatura sulle colline del Monferrato e delle Langhe, le montagne di Val di Susa e della Val d'Aosta, i laghi del Canavese e la riviera ligure.

A Trento l'afflusso di turisti, per transito o soggiorno, è ininterrotto. Le comitive sono in prevalenza austriache e tedesche. L'attrezzatura alberghiera non è bastata a soddisfare le esigenze del movimento nei centri maggiori come Trento, Riva, Arco e le altre cittadine del Garda.

Il traffico sulle principali strade della provincia è continuo e intenso fino a tarda ora.

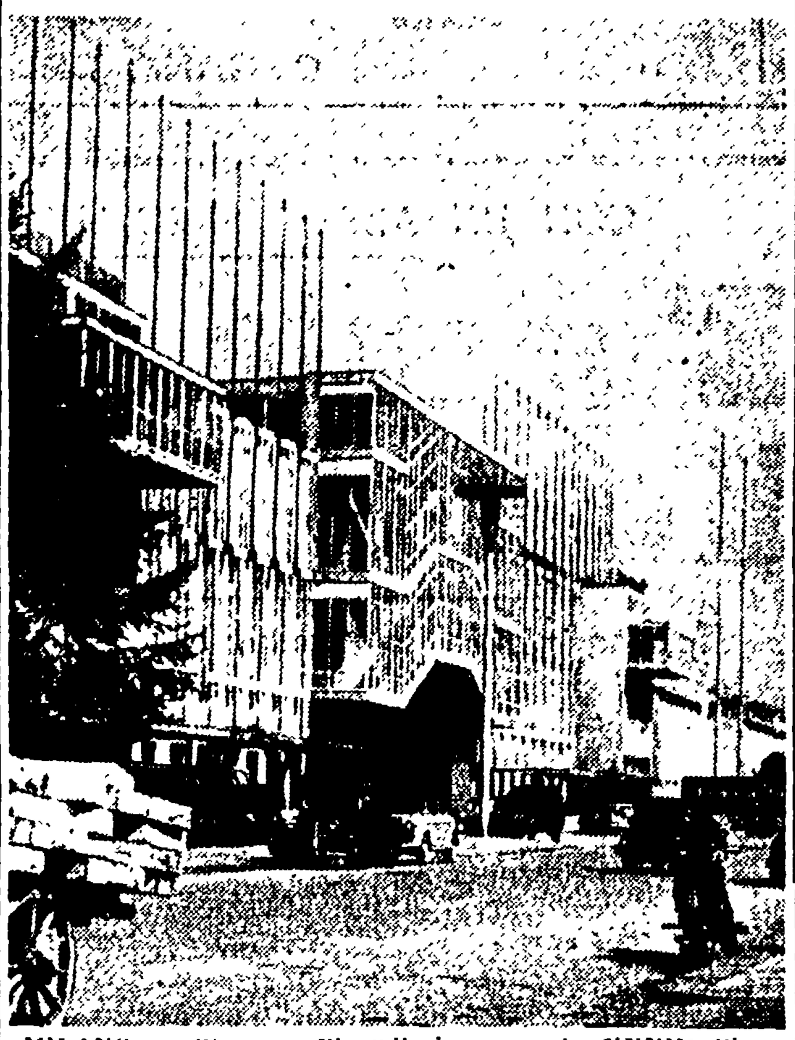
A Napoli, fin dalle prime ore del mattino ha avuto inizio l'esodo dei cittadini verso i campi Flegrei, i paesi vesuviani e soprattutto verso Caserta. Le Ferrovie dello Stato e quelle della Circumvesuviana hanno dovuto allestire numerosi treni speciali. Gli stranieri hanno preferito trascorrere le giornate ad Ischia, Capri, Procida e nei centri della Costiera.

Purtroppo, nelle due giornate di domenica e lunedì, la cronaca deve anche registrare una serie di mortali incidenti in cui hanno lasciato la vita ben 21 persone. Si è trattato nella maggioranza dei casi di incidenti stradali.

24 contrassegni accettati per l'Assemblea siciliana

PALERMO, 11. — Il servizio elettorale della presidenza della Regione siciliana ha reso pubblico con un comunicato che 24 dei 34 contrassegni di lista presentati dai partiti sono stati definitivamente ammessi dopo l'esame dei ricorsi presentati dai singoli o dai vari gruppi politici. I 24 contrassegni ammessi sono quelli del partito dei contadini d'Italia, del Partito Socialista Italiano, del Movimento Sociale, del Partito Monarchico Popolare, del Partito Naz. Monarchico, della Democrazia Cristiana, del Partito Naz. Corporativo, del Blocco del popolo, del Lavoro, Terra e Libertà; del Partito Comunista Italiano, del Partito Liberale, della Unione Socialista Indipendente, del Partito Repubblicano, di Autonomia e Rinascita, della Federazione Giovanile Comunista Italiana, della Concentrazione Autonomista Indipendente Siciliana dell'Unione Democratica Socialista Repubblicana, dell'Associazione Nazionale Italiana del Movimento Socialista di Unità Proletaria, dell'Unione siciliana e Libertà, dell'Unione Proletaria, del Partito Socialista Democratico Italiano della Concentrazione Democratica e della Concentrazione Democratica Laica.

Einaudi inaugura stamane la XXXIII Fiera di Milano



MILANO — Stamane Einaudi, inaugura la XXXIII Fiera campionaria. A ricevere il Presidente della Repubblica, che sarà accompagnato dal ministro Villabruna, saranno alla stazione oltre alle autorità comunali, anche i rappresentanti della Camera e del Senato. Nella foto: uno dei padiglioni della Fiera

UNA DENUNCIA DEL COMPAGNO PESSI

De Pietro nega l'amnistia ai condannati antifascisti

Una condanna del Tribunale speciale a 12 anni di carcere costituisce oggi « precedente penale »!

Pubblichiamo il testo di due lettere che il compagno Secondo Pessi, segretario regionale del PCI per la Liguria, ha inviato al Presidente della Camera, on. Gronchi, e al ministro della Giustizia, sen. De Pietro, a proposito di uno stupefacente episodio, che viene, appunto, riferito nelle due lettere. Al Presidente della Camera, il compagno Pessi ha così scritto:

« Signor Presidente,

nella seduta del 20 marzo c. a., è stato comunicato dalla Presidenza della Camera che il ministro di Grazia e Giustizia ha restituito tre domande di autorizzazione a procedere in giudizio nei miei confronti, comunicando che io non posso beneficiare dell'amnistia prevista dal decreto presidenziale 19 dicembre 1953 a causa di una precedente condanna riportata.

« Trattandosi di una condanna riportata di fronte al Tribunale Speciale fascista nel 1936, mi sono sentito in dovere di scrivere al ministro di Grazia e Giustizia una lettera di cui Le accludo copia.

« Desidero, nel portare a Sua conoscenza il fatto che a me sembra straordinario, pregarla di volere annunciare alla Camera la natura della condanna da me riportata, affinchè non sorga l'impressione che si tratti di una condanna per un reato comune.

« Le sarei altresì grato se la medesima comunicazione volesse fare alla Giunta delle autorizzazioni a procedere.

« Con ossequio. Secondo Pessi ».

Ed ecco il testo della lettera inviata al sen. De Pietro:

« Signor ministro,

« mi sembra proprio il caso di citare il verso ben noto del Giusti:

che fa il nesci, Eccellenza, o non l'ha letto? »« il testo voglio dire della condanna che in passato ho riportato e che a Lei è servita per ripresentare alcuni giorni fa alla Camera tre domande di autorizzazione a procedere nei miei confronti, che la Giunta aveva già considerato coperte

Il compagno Pessi

dall'amnistia del 1953. Ma per me, invece, niente amnistia, perchè sono reo e condannato e reduce, come un tempo si diceva, dalle « patrie galere »!

« Ma consideri solo un momento l'ironia della sorte. Questa condanna, se fossi stato deputato all'Assemblea Costituente, mi avrebbe aperto di diritto nel 1948 le porte del Senato della Repubblica.

« Oggi mi esclude dal beneficio di una amnistia!

« Ma la medesima condanna dovrebbe consentirmi di usufruire delle provvidenze di una legge recente a favore dei perseguitati antifascisti perchè, Lei lo sa, ma è bene ripeterlo, si tratta della condanna a 12 anni di carcere che nel lontano 1936 io riportai davanti al famigerato Tribunale Speciale.

« Altro non ho trovato infatti, per quanto abbia interrogato la mia memoria, se non questo incontro con la « giustizia » del tempo, che ritenevo chiuso e comunque ha chiuso la lotta del popolo italiano.

« Non la sorpresa per il Suo gesto o il desiderio della protesta per il mio caso personale, ma il disgusto mi muove, signor ministro: il disgusto di vedere il Guardasigilli della Repubblica mutarsi in esecutore testamentario di Tringali Casanova!

« Può essere che in una concezione burocratica del diritto, una condanna del Tribunale Speciale altro non sia che un precedente qualsiasi sulla fedina penale, ma nessuna malizia o finzione giuridica può permettere al ministro di Grazia e Giustizia di un governo della Repubblica, sorta dalla Resistenza e dalla lotta antifascista, di mutare un titolo d'onore in un precedente penale.

« O forse, signor ministro, vuol essere anche questo di richiamare in vita le sentenze del Tribunale Speciale un antidoto alla prossima celebrazione del decimo anniversario della Liberazione nazionale?

Secondo Pessi.

IN UN CANTIERE DI TORINO

Un traliccio di ferro schiaccia due muratori

Lo stavano calando quando una ringhiera ha ceduto facendoli precipitare assieme al materiale

TORINO, 11. — Due operai sono rimasti uccisi nelle prime ore del pomeriggio mentre erano intenti al lavoro di demolizione di un capannone nei pressi di corso Giovanni Agnelli. I due muratori, appartenenti alla impresa di demolizione S.A.E. di Milano, stavano calando un pesante traliccio di ferro legato con una corda che essi sorreggevano. Per misura precauzionale si erano agganciati con le cinture di sicurezza ad una ringhiera di ferro, che ad un tratto ha ceduto facendoli precipitare assieme al materiale.

Immediatamente soccorsi da alcuni compagni, i due infortunati sono stati poco dopo raccolti da una autoambulanza e trasportati all'ospedale San Vito. Uno di essi, Carmelo Chiste di 28 anni, da Trento, è deceduto durante il tragitto, mentre l'altro, Valerio Benuzzi di 42 anni da Dro (Trento), è morto all'ospedale 15 minuti dopo.

E' stata subito aperta una inchiesta da parte delle autorità.

Scosse di terremoto a La Spezia e a Sarzana

LA SPEZIA, 11. — Una sensibile scossa di terremoto è stata registrata oggi alle ore 16,20 alla Spezia.

Il fenomeno — un forte boato accompagnato da una notevole scossa del terreno — è stato perfettamente avvertito dalla cittadinanza.

Gli spettatori di alcuni cinema si sono affrettati alle uscite senza che, peraltro, si siano verificate scene di panico.

Non sono stati segnalati danni

* * *

SARZANA, 11 — Anche a *Sarzana*, alle 16,32, è stata registrata una scossa di terremoto; le persone che si trovavano nei cinematografi o in locali chiusi hanno particolarmente avvertito il fenomeno e, prese dal panico si sono precipitate all'aperto Non si registra però alcun danno.

Distrutto dal fuoco a Prato un magazzino di stracci

PRATO, 11. — Un violento incendio si è sviluppato stamani, per cause non ancora accertate in un vasto magazzino a due piani, adibito a deposito di stracci, della ditta Alfredo Bertrand

L'operaio Napolino Innocenti, che abita in una casa prospiciente alla parte posteriore del magazzino, dava l'allarme poco dopo 5 di stamane avendo notato delle lingue di fuoco uscire da una finestra e sul posto si portavano i vigili del fuoco di Prato e quelli di Firenze. L'opera di spegnimento si presentava quanto mai ardua avendo le fiamme avvolto in breve tempo quasi tutto il grande magazzino. Secondo

Dipinto del Guercino ritrovato presso Ferrara

FERRARA, 11. — Nella soffitta di una vecchia casa, a Ferrara, è stata rinvenuta una tela attribuita al Guercino, il pittore nato a Cento nel 1590.

Attaccati dalla Celere gli agrari vercellesi che manifestano contro il governo e la crisi

dell'Ente Risi. limitazione delle importazioni. riduzione dei prezzi di macchine e concimi
dell'Ente Risi. limitazione delle importazioni, riduzione prezzi delle macchine e dei concimi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERCELLI, 11. — *Cosa succede nella Valle Padana? Da mesi è in corso l'agitazione degli agrari e lo scontro delle associazioni periferiche con la Confagricoltura. Tutto questo fermento è sfociato questa mattina a Vercelli in una massiccia manifestazione di piazza, cui hanno preso parte migliaia di agrari delle province di Milano, Novara, Pavia, Vercelli, Cremona, Brescia, Mantova, Cuneo, Torino e Piacenza.*

Verso le nove almeno diecimila uomini avevano invaso il centro di Vercelli facendo cerchio attorno al teatro Verdi traboccante di folla e circondato da ingenti forze di polizia

Al termine dell'animatissima assemblea, gli agrari decidevano di uscire in corteo per recarsi in Prefettura e presentare alle autorità le loro richieste. Ma la Celere attaccava violentemente gli agrari colpendoli brutalmente con gli sfollagente e lanciando in mezzo a loro numerose bombe lacrimogene. Si accendevano parecchi tafferugli in seguito ai quali dieci dimostranti venivano fermati. Soltanto verso mezzogiorno la Prefettura decidera di ricevere una delegazione di agrari.

Che cosa hanno chiesto gli agrari del Vercellese in questa che è stata definita la « seconda» manifestazione di protesta delle forze vive dell'agricoltura»? Qual è la natura di questo fenomeno senza precedenti, di questa ribellione dei proprietari terrieri? Il malcontento è nato come si sa, nelle province risicole, le prime a subire i contraccolpi della crisi agricola padana. La causa occasionale dello scoppio del bubbone è stata fornita dal crollo del mercato risiero nazionale e internazionale, con la conseguente giacenza nei silos di milioni di quintali. Ma ciò non era che la naturale conseguenza di tutta una caotica politica agraria che nel dopoguerra permise lo spadroneggiare della grossa proprietà assenteista, la quale non seppe risolvere il problema del credito, non cercò i suoi sbocchi mondiali

Le prime vittime di questo cumulo di errori furono e sono tuttora i braccianti; ma oggi anche la media azienda capitalistica della Valle padana e coinvolta nella depressione. L'attuale movimento e l'espressione di questi interessi e fa capo a un comitato interprovinciale senza una sede fissa, un organismo a quanto sembra assai dinamico, che raccoglie e convoglia i malcontenti in appositi convegni, dimostrazioni di piazza, ecc. Si sa che tra i più attivi sono i dissidenti dell'Unione Agricoltori di Novara.

Il movimento, data l'esasperazione esistente, ha avuto successi facili sin dall'inizio: l'Unione Agricoltori di Pavia passò in massa al nuovo organismo.

Ma il movimento ha anche una sua specie di programma embrionale che stamane è stato ampiamente illustrato, e per attuare il quale chiede le tre seguenti misure immediate: 1) allontanamento del dott. Giuseppe Cantone dal posto di commissario dell'Ente Nazionale Risi e da quello di vice presidente della Confagricoltura; 2) dimissioni del dott. Piero Secondi dalla carica di presidente del Comitato Interregionale della Confagricoltura; 3) dimissioni del dott. Farina dalla carica di vice presidente della Confagricoltura nonchè da quella di vice presidente della Federconsorzi

E fin qui niente di male Ma il programma comprende anche alcuni punti preoccupanti, contenuti nell'ordine del giorno presentato questa mattina in Prefettura Si sostiene, ad esempio, la necessità di soprassedere al pagamento da parte degli agricoltori delle rimanenti quote dei contributi unificati, in attesa di una revisione generale della materia ciò vuol dire addossare sui braccianti e sui salariati le prime e più immediate ripercussioni della crisi, con conseguente inasprimento dei rapporti sociali nelle campagne padane

Si chiede inoltre che l'Ente Risi venga trasformato in un sindacato di categoria e torni a essere dei risicultori; c'è da osservare che, perchè questo ente diventi di tutti i risicultori, dei grandi come dei medi e dei piccoli, occorre che esso sia democratizzato e sia retto con voto uguale e « pro-capite ».

Altri punti del programma appaiono positivi. Si chiede che i debiti derivanti dai prestiti agrari per la conduzione dei fondi vengano rateizzati con un tasso non superiore al 4% e che l'Ente Risi provveda a ritirare entro il prossimo 30 giugno tutte le giacenze di risone a prezzo adeguato; si chiede inoltre che sia sospesa l'importazione di prodotti lattiero-caseari e sia impedita la sofisticazione del burro; che sia regolata la importazione del bestiame e delle carni macellate; che siano presi provvedimenti per limitare il grave squilibrio fra i prezzi all'origine e quelli al consumo; che si riducano i prezzi delle macchine e dei concimi chimici; che sia aggiornato il prezzo del grano in rapporto al suo alto costo di produzione; che siano rivisti e diminuiti i canoni di affitto dei fondi rustici.

Si tratta, come si vede, di un complesso di rivendicazioni immediate che comportano pero una politica economica diversa anche nelle prospettive. Non siamo però ancora a una visione generale del male nè alla sua chiara denuncia; siamo piuttosto in una fase tumultuosa e caotica di protesta che sarà bene non sottovalutare. Il bracciantato che ha già indicato con le sue lotte le alternative e le soluzioni costruttive per la crisi, avrà una funzione decisiva nel determinare gli sviluppi del movimento.

F. I.

LE VACANZE IN SICILIA DELL' EX PREMIER INGLESE

Churchill oggi a Siracusa con un bagaglio di 32 colli

L'arrivo all'aeroporto di Catania previsto per le 16.15 - Anche l'ambasciatrice americana C. Luce sarà ospite di Villa Politi

CATANIA, 11. — L'arrivo di sir Winston Churchill all'aeroporto di Fontanarossa è previsto per le ore 16,15 di domani. Sul « Viscount », che lascera l'aeroporto di Londra alle ore 10,20 insieme ai coniugi Churchill dovrebbero prendere posto: lady e lord Salisbury, lord Cherwell, il segretario privato John Colwille, la dama di compagnia miss J. Portal, mr. Kirkwood, mr. Harvey e il sergente Murray.

Intanto cominciano ad affluire a Catania gli inviati speciali dei maggiori quotidiani e settimanali italiani ed esteri. Trattandosi di una visita a carattere strettamente privato non è prevista alcuna cerimonia ufficiale. La polizia ha comunque disposto un accurato servizio d'ordine.

Le tre « 1400 » sulle quali prenderanno posto Churchill e il seguito per dirigersi subito alla volta di Siracusa saranno precedute da una vettura della « Stradale » e da due agenti motociclisti che scorteranno il corteo fino al limite della provincia (il fiume Simeto), dove saranno sostituiti da agenti di Siracusa

Le stanze di Villa Politi riservate all'ex « premier » sono una quindicina, situate nella maggior parte al primo piano. Churchill disporrà di una grande camera da letto e di uno studio, dove sono stati disposti alcuni tavoli per scrivere, e una grande libreria.

Intanto sono già arrivate le prime persone del seguito e precisamente mr. James Keerkwood e mr. Murray, addetti alla persona dell'ex premier. Assieme ad essi e già arrivato un autocarro con la maggior parte del bagaglio composto da 32 colli, fra cui tavolozze, pennelli, treppiedi colori e tutto il necessario per la pittura.

Per i giornalisti e i fotografi per non turbare il soggiorno di Churchill, è stato predisposto un particolare programma: ad essi sarà riservato, per l'arrivo, un settore del terrazzo d'ingresso dell'albergo

Stasera è giunta a Villa Politi anche la richiesta di prenotazione di tre stanze per l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Boothe Luce, che giungerà a Siracusa il 14 La signora Luce in precedenza aveva deciso di trascorrere un breve periodo di riposo a Taormina

Grave incendio nel Municipio di Carloforte

CAGLIARI, 11 — Un violentissimo incendio si è sviluppato ieri notte nel municipio dell'isola di Carloforte distruggendo completamente i registri, i documenti, i mobili e gli arredi Complessivamente, i danni si fanno ascendere a oltre tredici milioni

Sciagura aerea nel comune di Loreo

ROVIGO, 11 — Un apparecchio civile tipo « Piper » LB. della Società aerea bianca, con sede all'aeroporto di Rieti, è precipitato mentre alla bassissima quota di metri 20 circa dal suolo stava irrorando la campagna con un preparato per la disinfezione chimica, in località Ca' Negra, nel comune di Loreo. L'aereo è rimasto completamente distrutto dalle fiamme ed il pilota, il 38enne Bruno Viotto da Sacile (Udine), è morto carbonizzato nell'interno della cabina E' in corso un'indagine per accertare le cause della sciagura

Ucciso con una revolverata al volante di un'automobile

CATANIA, 11. — Giuseppe Magro di 29 anni è stato ieri sera rinvenuto cadavere al volante di una « Giardinetta » in una via della periferia.

Il medico legale, dopo un primo sommario esame, ha potuto stabilire che il Magro è stato ucciso da una revolverata

Due persone uccise da un soldato impazzito

Una terza è rimasta gravemente ferita

CASALE MONFERRATO, 11 — Un militare improvvisamente impazzito, ha esploso stasera, poco dopo le 22, nei pressi del cimitero di Pontestura, un paese di 3000 abitanti che sorge ad una quindicina di chilometri da Casale, numerosi colpi d'arma da fuoco che hanno ucciso due persone e ferito gravemente una terza. L'omicida si e quindi dato alla fuga.

La strage è stata compiuta da un militare di stanza presso il Primo centro addestramento reclute. Il militare si e allontanato, armato, dal suo reparto mentre era di guardia sul portone della caserma.

Dopo aver attraversato il ponte sul Po, il folle ha costeggiato sempre a piedi la statale n. 31-bis, raggiungendo Morano sul Po, dove ha attraversato il fiume su un traghetto. Nei pressi del cimitero di Pontestura, si è inoltrato in un boschetto a circa un chilometro dal paese.

Verso sera, di ritorno dalla tradizionale merenda in campagna a Pontestura, transitava sulla sua moto il 36enne Luigi De Giovanni, contro il quale il militare sparava alcuni colpi che lo ferivano ad un gomito ed in una gamba. Nonostante le ferite riportate, il De Giovanni poteva continuare la strada e raggiungere l'ospedale di Casale. Poco dopo il folle raggiungeva la periferia del paese e, vista Lavagna, scorti due giovani su una motocicletta, sparava contro di loro una raffica, uccidendoli entrambi. Balzava quindi sul mezzo abbandonato dalle sue vittime allontanandosi verso Gabiano.

I due motociclisti rimasti vittima dei colpi della recluta sono Gino Asino di 36 anni e Oreste Montiglio di 7 anni, entrambi da Villasa di ... L'omicida e fuggito con la motocicletta dell'Alsino. Il militare impazzito e il 23enne Cesare Anisside..., di Frosinone. Da ulteriori particolari si e appreso che egli era di guardia all'ingresso della polveriera e non della caserma

A 17 anni un minorato conosce sua madre

AREZZO, 11. — Il 17enne Piero Araldi, dopo una serie di vicissitudini ha potuto abbracciare per la prima volta la madre Concetta Laurenzi, e a sorella Neda. Il giovane, che ha le gambe anchilosate, era nato a Città di Castello (Perugia): le condizioni del neonato erano state nascoste alla madre la quale si trovava in disagiate condizioni economiche ed il piccolo Piero, all'insaputa della donna, venne ricoverato all'Istituto ortopedico toscano dove rimase sino al 1946 senza che fosse possibile rimediare alla sua infermità. Trasferito alla piccola Casa del Divin Padre a Roma, venne infine ricoverato al Cottolengo di Torino.

La sorella del giovane, però, apprendendo di avere un fratello, si era messa alla sua ricerca riuscendo in questi giorni a rintracciare il congiunto il quale è giunto ora ad Arezzo per passare coi familiari le feste pasquali. Venerdì prossimo tornerà al Cottolengo dove porterà a termine gli studi per diventare elettrotecnico e poi, forse, tornerà a casa dalla sorella. Sempre a Torino, il giovane verrà sottoposto ad una delicata operazione

Panico e svenimenti a Varese L. per una zuffa nella sezione d. c.

Sindacalisti e fanfaniani vengono alle mani

VARESE LIGURE, 11 — Un violento tafferuglio è scoppiato ieri a Varese Ligure, nella sede della Democrazia cristiana. Una piccola folla di iscritti alla DC, aveva riempito il locale già alcune ore prima che si verificasse la zuffa: si doveva svolgere la votazione per la nomina del consiglio direttivo della sezione.

Ad un certo momento, alcuni rappresentanti delle due correnti in contrasto, quella denominata « la base », che ha vinto le elezioni sul piano provinciale, e che fa capo ai sindacalisti, e quella denominata « Iniziativa democratica », che fa capo ai fanfaniani, sono venuti alle mani con grida e insulti La colluttazione è diventata così violenta, che ad un certo momento le donne giunte da diverse località della vallata, sono uscite precipitosamente dalla sede, con i bambini in braccio, piangendo. Sembra che alcune elettrici siano svenute. I carabinieri, avvertiti prontamente, sono accorsi a sedare la zuffa.

Due giovani presso Udine investiti e uccisi

UDINE, 11 — Due giovani sono stati investiti e uccisi da un autocarro mentre su una motocicletta a motore stavano recando ... Castello di C... a ... a Udine per concludere la giornata di Pasquetta in un cinematografo. Si tratta dei ventenni Corso Mosotti e Carlo Varutti, che viaggiavano su un unico veicolo All'altezza di Martignacco, un autocarro, giunto alle loro spalle, li ha investiti trascinandoli per qualche metro. I due, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale di Udine ove sono poco dopo deceduti

Spegne col corpo un bidone di benzina

Il valoroso marinaio ha così impedito lo scoppio del deposito di nafta della Marina di Palermo

PALERMO, 11. — Il coraggioso intervento di un marinaio ha evitato un sinistro di portata incalcolabile.

Il marinaio Giuseppe Conticelli di 22 anni in servizio al deposito di nafta della Marina alle falde di Monte Pellegrino, nel fare un giro di ispezione, avvertiva un forte puzzo di bruciato proveniente dal magazzino del deposito. Penetrato nell'interno ed accortosi che una latta di benzina era in fiamme, senza esitare si è buttato a corpo morto sul recipiente, riuscendo ad evitare che le fiamme si propagassero con conseguenze immaginabili, ma riportando gravi ustioni. Le sue grida di soccorso hanno richiamato l'attenzione di un altro marinaio che è intervenuto in suo aiuto, e lo ha accompagnato al pronto soccorso della croce rossa

Due scooteristi morti in un incidente

NAPOLI, 11 — Due giovani « scooteristi » sono morti in un incidente verificatosi sull'autostrada nei pressi di Santa Maria La Bruna I due Raffaele Ciavolio, di 19 anni e Antonio Nocito, di 17 anni, per superare, a bordo di uno scooter, una macchina « Appia », andavano a cozzare violentemente contro una « 1100 » proveniente in senso inverso, guidata dal prof. Domenico Vairano Il Ciavolio, avendo riportato la frattura del cranio, è morto sul colpo, mentre il Nocito è rimasto gravemente ferito ed è morto poco dopo all'ospedale di Torre del Greco.

Prosciolti 4 "rei confessi"

(Continuaz della 1ª pagina)

quali, sono state private della libertà decine di persone la cui innocenza è stata più tardi costatata dalla magistratura.

Come furono ottenute le « confessioni » degli innocenti? E' un interrogativo che fino ad ora non ha trovato risposta, ma non possiamo non ricordare, in questa circostanza, il processo « Bruno Lenzi II », svoltosi alcuni mesi or sono a Livorno, nel corso del quale tutti gli imputati giurarono di aver firmato verbali di interrogatorio già compilati, perchè costretti dalle sevizie della polizia.

Riteniamo che la terribile esperienza della famiglia Rafanelli debba oggi indurre la magistratura ad aprire una inchiesta su tali sistemi, si impone, in particolare, una approfondita indagine su tutte le operazioni condotte dalla Questura nel periodo in cui essa fu diretta dal dott. Carmelo Marzano.

Tanto più che anche a Trieste il dott. Carmelo Marzano, come da tempo usa per imporsi all'attenzione dei suoi diretti superiori, ha annunciato ai quattro venti di aver finalmente chiarito il mistero che avvolgeva gli omicidi delle guardie di finanza Salvatore Lembo Luscani e Pietro Magni e quelli del gioielliere Trevisan, della di lui fidanzata Lidia Rarasini e della domestica Pia Odoncini, avvenuti i primi il 3 maggio 1945, i secondi il 14 settembre del '46. Nel corso di queste operazioni sono state tratte in arresto e denunciate all'Autorità Giudiziaria di Trieste ben 7 persone

Non sarebbe il caso che queste indagini «miracolose», queste operazioni « a sensazione » venissero soggette ad un più stretto controllo? Com'è possibile affidare ad uomini come il questore di Marzano un potere così grande qual'è quello di decidere sulla libertà dei cittadini quando egli si e dimostrato assolutamente incapace di usarlo con quella prudenza e oculatezza che dovrebbero essere il segno distintivo dei funzionari di polizia?